

## Sulle elezioni nel Regno Unito

Stefano Ceccanti

Vedremo più tardi le analisi più mirate sui numeri (prima dei voti assoluti e poi dei seggi perché i seggi in quel sistema si muovono in modo ingente anche con spostamenti limitati di voti) e capiremo quanto si tratti di una vittoria di Johnson e quanto di una sconfitta di Corbyn.

Dai siti si evidenzia che in voti assoluti sia molto più la seconda: i Conservatori avrebbero preso poco meno di 14 milioni di voti (circa 350 mila in più) e i Laburisti 10 milioni e 300 mila (circa 3 milioni in meno!).

L'analisi più accurata sarà comunque l'occasione per relativizzare finalmente la facile scorciatoia interpretativa, diffusa anche da noi, secondo cui la sinistra perderebbe perché farebbe poco la sinistra. Come se l'identità fosse fissa e coincidesse non con orientamenti di valore che hanno sempre bisogno di ridiscutere laicamente gli strumenti ma con le ricette stataliste precedenti alla cosiddetta Terza Via e defunte irreversibilmente. Come se per l'Italia la soluzione consistesse nel ritornare alla situazione preesistente al primo Ulivo di Andreotta che si muoveva in piena sintonia con la Terza Via.

Già su queste premesse interpretative errate era morto il Partito Socialista Francese che pretendeva di ritornare ai fasti del biennio statalista 1981-1983, archiviati già allora da Delors e Rocard.. Premesso che, ovviamente, nessuno ha ricette preconfezionate e per tutti a sinistra dovrebbe valere una posizione di umiltà e di ricerca, resta però sempre vera la nota affermazione di Blair sulle regolarità elettorali: tra una nuova destra e una vecchia sinistra gli elettori scelgono sempre la prima. Insomma dopo la Terza Via ci può essere solo la Quarta.